

Honoré de Balzac

Eugénie Grandet (1833)

■ **La trama** Il romanzo narra la storia di **monsieur Grandet**, un arricchito di Saumur, che ha ammassato una grande fortuna durante la rivoluzione del 1789 e, per non spendere il suo denaro, **fa vivere nelle ristrettezze la moglie e la figlia Eugenia**. Quest'ultima ama il cugino Carlo, ma il loro matrimonio è reso impossibile da Grandet che fa credere alla figlia di essere amata solo per il suo denaro. Carlo, travolto dal fallimento del padre, parte per le Indie in cerca di fortuna.

Quando Eugenia, morti i genitori, è finalmente libera e ricca, viene a sapere che Carlo si è arricchito e ha sposato una fanciulla nobile. Eugenia, delusa, accetta di sposare l'anziano Crouchot e, ben presto vedova, consola la sua solitudine spendendo il denaro ereditato in opere di beneficenza.

■ **La poetica** Il romanzo *Eugenia Grandet*, all'interno della *Commedia umana*, fa parte della secon-

da sezione, intitolata *Studi di costume* (in particolare, della sottosezione *Scene della vita di provincia*), in cui Balzac tratteggia un quadro della società dell'epoca, caratterizzata dall'ascesa di una borghesia che segue senza scrupoli la **logica spietata del successo** e della ricchezza. Nell'opera, il contrasto sociale tra personaggi forti e deboli è rappresentato dal difficile rapporto tra la protagonista e suo padre.

Eugenia Grandet è uno dei romanzi più famosi e più letti anche ai giorni nostri, per le figure sempre attuali come quella dell'avaro. I caratteri dei personaggi si definiscono senza che il narratore intervenga con i suoi giudizi e commenti: egli muove e dispone con accortezza i fatti, le scene, le parole stesse; gli eventi si snodano in **tono semplice e quotidiano**, densi di mille sfaccettature e di sottintese verità amare e dolorose.

La morte di un avaro

(EUGENIA GRANDET)

Nel romanzo Eugenia Grandet Balzac ritrae la provincia francese all'epoca della Restaurazione; accanto a papà Grandet e a sua figlia Eugenia, i protagonisti della vicenda, vi è tutto un mondo di figure minori che caratterizzano l'ambiente e

l'epoca con grande realismo. Nella pagina seguente incontriamo la figura dell'avaro Grandet. Egli, ormai gravemente malato, è vicino alla morte, ma i suoi pensieri sono interamente dominati dal denaro e dalla ricchezza.

CONTENUTI

- L'ossessione per il denaro di papà Grandet
- Eugenia, vittima dell'indifferenza paterna

5 Nel 1827 suo padre¹, sentendo il peso dell'infermità², fu indotto a iniziarla ai segreti della sua ricchezza terriera³ e le consigliò di rivolgersi, in caso di difficoltà, al notaio Cruchot, la cui onestà gli era nota. Poi, verso la fine di quell'anno, il vecchio fu colpito infine, all'età di ottantadue anni, da una paralisi che fece rapidi progressi, tanto che Bergerin⁴ lo giudicò bell'e spacciato.

1. **suo padre**: il padre di Eugenia, il signor Grandet.

2. **infermità**: malattia.

3. **iniziarla ai segreti... terriera**:

spiegarle come gestire i suoi beni immobili.

4. **Bergerin**: il medico di famiglia.

Pensando che stava per rimanere sola al mondo, Eugenia si tenne, per così dire, più vicina al padre, e ribadì ancor più fortemente quell'ultimo anello di affetto. Essa fu prodiga⁵ di cure e di attenzioni verso il vecchio padre, le cui facoltà cominciarono a declinare⁶, ma la cui avarizia sopravviveva istintivamente⁷.

La morte di quell'uomo non fu in contrasto con la sua vita. Sin dal mattino egli si faceva spingere tra il camino della sua camera e la porta del suo studio, certamente pieno d'oro; se ne stava là immoto⁸, ma guardava alternativamente quelli che venivano a vederlo e la porta foderata di ferro⁹, chiedeva ragione dei minimi rumori che sentiva e, con grande stupore del notaio, udiva gli sbadigli del cane nel cortile. Però si risvegliava dal suo apparente torpore¹⁰, il giorno e l'ora in cui occorreva incassare gli affitti, fare i conti coi fittavoli o dare le ricevute: allora scuoteva la poltrona a rotelle sino a trovarsi di fronte alla porta dello studio; la faceva aprire dalla figlia e vegliava a che essa ammucchiasse personalmente, nel più gran segreto, i sacchetti di denaro e chiudesse la porta. Poi ritornava silenziosamente al suo posto non appena essa gli aveva restituito la chiave preziosa¹¹, ch'egli teneva sempre nella tasca del panciotto e che tastava di tanto in tanto.

Dal canto suo il vecchio amico notaio, presumendo¹² che la ricca ereditiera avrebbe sposato suo nipote, raddoppiò le cure e le attenzioni; infatti veniva tutti i giorni a mettersi agli ordini di Grandet, a un suo comando si recava a Froidfond¹³, ai poderi, nei campi, nelle vigne, vendeva i raccolti e tramutava tutto in oro e in argento che veniva a riunirsi segretamente ai sacchi ammonticchiati nello studio.

Giunsero infine i giorni dell'agonia, durante i quali il fisico robusto del vecchio lottò contro lo sfasciamento¹⁴. Egli volle restare seduto accanto al fuoco, davanti alla porta del suo studio; attirava a sé e si serrava al corpo tutte le coperte che gli venivano messe addosso, raccomandando a Nanon¹⁵: «Stringi, stringi, ché non mi derubino!».

Quando poteva aprire gli occhi, dove si era rifugiata tutta la sua vitalità, li volgeva subito verso la porta dello studio ove giacevano i suoi tesori, dicendo alla figlia:

«Ci sono? ci sono?» con un tono di voce che denotava una specie di panico.

«Sì babbo».

«Sorveglia l'oro!... portamene un po'!».

Eugenia sparpagliava alcuni luigi¹⁶ su un tavolo, ed egli trascorreva ore intere con gli occhi fissi sulle monete, come un bambino che, nel momento in cui comincia a vedere, contempla stupidamente il medesimo oggetto; e, come a un bambino, gli sfuggiva un sorriso penoso.

“Mi riscalda”, diceva qualche volta lasciando errare¹⁷ sul suo viso un'espressione di beatitudine.

Quando il curato della parrocchia venne ad amministrargli l'estrema unzione, i suoi occhi, apparentemente spenti da alcune ore, si rianimarono alla

5. **prodiga**: generosa.

6. **le cui... declinare**: la cui mente («facoltà», ossia capacità mentali) cominciava a essere meno lucida («declinare»).

7. **la cui avarizia... istintivamente**: l'avarizia di Grandet è di natura istintiva e sopravvive alla

perdita di lucidità.

8. **immoto**: immobile.

9. **la porta... ferro**: la porta blindata che introduceva alla stanza in cui Grandet teneva il denaro.

10. **torpore**: condizione simile al sonno.

11. **preziosa**: è quella della porta blindata.

12. **presumendo**: immaginando.

13. **Froidfond**: la grande tenuta che Grandet possedeva in campagna.

14. **sfasciamento**: lento e progressivo deterioramento dovuto alla malattia contro cui Grandet

combatte più per amore delle sue ricchezze che della vita stessa.

15. **Nanon**: l'anziana donna di servizio.

16. **luigi**: monete d'oro, dette così perché coniate per la prima volta da Luigi XIII nel 1640.

17. **errare**: vagare, diffondersi.

- 50 vista della croce, dei candelieri, dell'aspersorio¹⁸ d'argento; guardò fissamente quegli oggetti e la sua natta¹⁹ si mosse per l'ultima volta. Quando poi il prete gli accostò il crocifisso dorato per fargli baciare l'immagine del Cristo, egli fece un gesto spaventoso per afferrarlo, e quell'ultimo sforzo gli costò la vita; chiamò allora Eugenia, che non voleva²⁰, sebbene fosse inginocchiata davanti a lui e bagnasse con le sue lacrime una mano già fredda.
- 55 «Babbo, benedicimi, chiese la ragazza».
«Abbi cura di tutto! Me ne renderai conto laggiù», diss'egli, provando con quest'ultima parola che il cristianesimo dev'essere la religione degli avari²¹.

da *Eugenia Grandet*, trad. G. Alzati, Milano, Rizzoli, 1949

18. aspersorio: lo strumento con cui il sacerdote sparge l'acqua benedetta per amministrare il sacramento ai moribondi

(«l'estrema unzione»).

19. natta: cisti sebacea o escrescenza della pelle.

20. che non voleva: il padre

chiama la figlia, ma quello che desidera realmente sono le sue ricchezze.

21. provando... avari: Balzac

conclude, con questa frase scherzosamente ironica, la descrizione dell'agonia dell'avarro Grandet.

PER LAVORARE SUL TESTO

■ Papà Grandet rappresenta l'uomo **avido di denaro**, che incarna ben definiti tratti sociali tipici del suo tempo. La sua ricchezza ha infatti origine all'interno di un preciso contesto: Grandet ha approfittato della vendita dei beni del clero negli anni della Rivoluzione francese e, da bottaio che era, è diventato possidente terriero.

■ Egli è ossessionato dalla ricchezza, ha vissuto solo per il denaro e muore angosciato dal pensiero di doverlo lasciare. È una figura meschina che suscita una profonda pena sia per la sua vita arida, passata soltanto ad ammassare ricchezze, sia per non aver saputo apprezzare il devoto amore della figlia, sia infine per quel suo rimbambimento che lo fa diventare pietosamente grottesco. Anche il vecchio notaio, la sola persona di cui, secondo

papà Grandet, Eugenia potrà fidarsi, ne condivide la visione del mondo e i valori: il suo interesse non è rivolto alla giovane, ma alle ricchezze che erediterà, su cui spera di mettere le mani facendole sposare il nipote.

■ Le figure meschine di Grandet e del notaio contrastano con la paziente attenzione con cui Eugenia accudisce il padre malato. Il brano, come del resto la trama stessa del romanzo, esprime la contrapposizione fra l'avidità e l'ossessione per il denaro di Grandet, che comporta un'alienazione dei sentimenti anche in seno alla famiglia, e l'affetto disinteressato che Eugenia prova nei confronti del genitore. Il suo **dramma è tutto interiore** e si manifesta nella richiesta che rivolge al morente di essere benedetta, un estremo gesto di affetto che le viene negato.

VERSO L'ESAME

1ª prova, tip. A

Analisi di un testo in prosa

COMPrensione

Il vecchio avaro

1. Qual è la malattia che colpisce Grandet? Quali sintomi presenta?

.....

.....

.....

.....

2. Nonostante la malattia, il vecchio continua a seguire i suoi affari. Di che cosa si occupa?

.....

.....

.....

.....

3. Come reagisce il protagonista alla vista del prete che è venuto a dargli l'estrema unzione? Il suo stato d'animo è quello di un penitente o anche in punto di morte manifesta la sua avidità?

.....

.....

.....

.....

ANALISI

Il lessico

4. Nel passo letto rintraccia parole ed espressioni che appartengono al campo semantico dell'avarizia e a quello dell'amore filiale. Quali prevalgono? Che significato assume, secondo te, questa differenza?

.....

.....

.....

.....

Il narratore

5. Quale tipo di narratore compare nella vicenda? Emerge nella narrazione un suo giudizio sul contesto sociale rappresentato? Motiva la tua risposta con riferimenti al testo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I personaggi

6. Il ritratto del protagonista è incentrato da un lato sulle conseguenze fisiche della malattia, dall'altro sull'interesse economico, pensiero dominante fino al momento della morte. Delinea il ritratto di Grandet tenendo presenti i due aspetti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

